

SOSPENSIVA BOCCIATA

# Case popolari, Fabbri si piega: cambieranno i maxi-punteggi

Il sindaco annuncia l'applicazione della sentenza «ma la residenzialità resta»  
Confederali e inquilini l'attaccano: basta retorica populista, alloggi da assegnare

La nuova graduatoria di assegnazione delle case popolari di Ferrara terrà conto della sentenza di luglio del tribunale, correggendo dunque i maxi-punteggi sulla residenzialità definiti «discriminatori» dal giudice. Il Comune si piega dunque a modificare il regolamento su questi punti, «ma è ancora presto per entrare nei dettagli» spiega l'assessore Cristina Coletti, dopo la notizia della bocciatura della sua richiesta di sospensione in Corte d'Appello a Bologna, visto che il giudizio di merito è rinviato addirittura al 26 marzo 2024. Ed è polemica durissima tra il sindaco Alan Fabbri e i sindacati che hanno sostenuto il ricorso, «i cittadini di Ferrara non possono più essere tenuti in ostaggio dalla retorica populista, è il momento di mettere fine a misure discriminatorie e di concentrarsi su politiche che contrastino la povertà e aumentino l'offerta di alloggi» è la presa di posizione di



Il sindaco Alan Fabbri con l'assessore Cristina Coletti (foto archivio)

confederazioni e sigle degli inquilini.

## COSA CAMBIA

Ad annunciare il cambio di rotta del Comune, che fino a ieri aveva evitato d'intervenire sul regolamento, è lo stesso sindaco. «Applicheremo la sentenza, ma il principio

**In attesa dell'appello sono stati consegnati solo 82 appartamenti 79 a famiglie italiane**

non cambia: la residenzialità storica continuerà ad essere premiata nella formazione delle graduatorie per l'assegnazione delle case popolari del Comune di Ferrara. I risultati - è la posizione di Fabbri - ottenuti con l'applicazione di questo nuovo parametro sono troppo importanti per essere messi in discussione e il principio di equità che

abbiamo introdotto va assolutamente tutelato».

La maniera con la quale correggere la discriminazione è lasciata dalla sentenza di primo grado al Comune, ma le indicazioni sono chiare: non è in discussione il principio della residenzialità, ma «il meccanismo di punteggio preponderante rispetto agli altri indici», cioè 0,5 punti per ciascun anno, e «senza previsione di tetto massimo»; inoltre bisognerà correggere anche la parte che prevede l'onere della prova per i soli extracomunitari dell'impossidenza di case nei paesi di provenienza.

## IL QUADRO

La graduatoria messa in discussione dalla sentenza sollecitata da due extracomunitari rimasti fuori casa, ha assegnato 82 appartamenti (la stima era di circa 160 disponibili) dei quali 79 a famiglie italiane: di queste 36 sono anziani a reddito minimo, 25 hanno disabili e 24 sono formate da un genitore divorziato o separato e figli minori. I nuclei over 65 sono 36, le giovani coppie 3. Nel complesso, le famiglie in condizioni di difficoltà sono 66, di queste 60 presentano un'Isee inferiore a 7.5500 euro dei quali 6 addirittura pari a zero.

## LA POLEMICA

Fabbri ritiene «singolare e comunque molto grave il fatto che le associazioni e i sindacati che sostengono di tutelare i diritti degli immigrati abbiano deciso d'intraprendere

questo attacco giudiziario solo nei confronti del nostro Comune, mentre la valorizzazione della residenzialità non solo è prevista dalle norme regionali», ma anche «molti altri Comuni della regione li utilizzano, tra cui Ravenna, Parma e Piacenza».

Cgil, Cisl, Uil e i rispettivi candidati inquilini Sunia, Sicut e Uniat rincarano la dose. «Sul Comune di Ferrara grava tutta la responsabilità di aver determinato una situazione di stallo in piena emergenza sociale e abitativa - scrivono - prima costringendoci a ricorrere alle vie legali per affermare quanto era già evidente e denunciando da un anno e mezzo, non tornando sui propri passi neanche di fronte a diffide formali, e poi decidendo ottusamente di ricorrere in appello contro una sentenza del tribunale che ribadisce quanto già affermato dalla Corte costituzionale, lasciando ancora fuori di casa cittadini e famiglie che hanno diritto all'alloggio». I sindacati, che hanno patrocinato il ricorso promosso dall'associazione Asgi e appunto da due nuclei richiedenti, sollecitano Fabbri a rompere gli indugi: «Non ci sono più alibi: il Comune deve applicare la sentenza, modificando il regolamento i criteri discriminatori relativi a residenzialità storica e certificazione d'impossidenza, e provvedendo ad eseguire le assegnazioni degli alloggi non assegnati».

Stefano Ciervo

© RIPRODUZIONE RISERVATA